

Verso un'Ecologia Umana Integrale nell'Era Digitale

Jean Pierre Casey¹

Contributo elaborato dal Gruppo U.K. della CAPPF
che sarà presentato al Convegno Internazionale 2017 della Fondazione Centesimus Annus pro
Pontifice

Londra, maggio 2017

Introduzione

In termini di ampiezza e profondità di impatto la rivoluzione digitale e tutto ciò che essa ha comportato – facilitazione e accelerazione di accesso grazie a internet e dispositivi connessi; abilità di rintracciare e salvare l'attività online di miliardi di utenti; digitalizzazione e dematerializzazione del commercio; sviluppo dei social media; apprendimento e rapido progresso dell'intelligenza artificiale – è probabilmente l'innovazione tecnologica più dirompente nella storia dell'umanità. A differenza della grandi invenzioni che hanno portato l'umanità a raggiungere vette sempre più alte nel campo della medicina, ingegneria, agronomia o fisica, internet insieme ai progressi dell'informatica ha profondamente toccato, anzi cambiato, i comportamenti umani. Questa differenza è ciò che rende la natura dirompente della digitalizzazione particolarmente interessante da studiare in una prospettiva cristiana: il Pensiero Sociale Cattolico è impegnato a valutare l'essenza di questi sviluppi dal punto di vista olistico del bene comune, andando diritto al cuore di ciò che significa essere umani, e non acriticamente da quello unidimensionale del "progresso".

E' precisamente perché – grazie a dispositivi connessi e alla "internet delle cose" - la penetrazione delle tecnologie digitali è così pervasiva nell'economia, nella nostra vita quotidiana e nelle sfere delle relazioni sociali, e perché la sua capacità di manipolare, controllare e distorcere² è così completa, che la rivoluzione digitale, conosciuta anche come quarta rivoluzione industriale, richiede una risposta specificatamente cristiana.

¹ Jean Pierre Casey è Managing Director and Head of Investments della Edmond de Rothschild (Europe) E' anche Visiting Professor in the Economic Department del College of Europe a Bruges; Associate Research Fellow al Centre for European Policy Studies a Bruxelles; e consulente delle Autorità Europee responsabili della regolamentazione finanziaria. Le opinioni qui espresse sono puramente personali e non possono essere imputate alle suddette istituzioni

² Il Consiglio Pontificio delle Comunicazioni Sociali mette in guardia circa la capacità dei mezzi di comunicazione "di veicolare una visione deformata della vita, della famiglia, della religione e della moralità" – *Pornografia e Violenza nei Mezzi di Comunicazione: una risposta pastorale*, Vaticano 7 maggio 1989, p. 1

La questione è urgente perché “l’umanità si trova oggi a un punto cruciale”³ vista la velocità con cui queste tecnologie sono state introdotte e stanno evolvendo. Sotto molti aspetti ci siamo trovati impreparati ai cambiamenti macroscopici introdotti dalla rivoluzione digitale – impreparati a sviluppare risposte specifiche sviluppando quadri normativi economici, politici e legali per affrontare questi impatti così significativi e di ampia portata. La varietà e gravità dei disturbi spirituali e mentali associati ad un alto tasso di penetrazione digitale dimostrano inoltre che il Popolo di Dio è stato male attrezzato spiritualmente e pastoralmente per affrontare queste sfide, si è trovato carente nella coltivazione collettiva della forza morale che l’era digitale richiede.

Il presente contributo, elaborato dal gruppo UK della FCAPP, si propone di formulare una risposta specificatamente cristiana alle molte sfide che l’era digitale ci pone:

1. evidenziando il ritmo crescente dei cambiamenti che la rivoluzione industriale ha introdotto; e analizzando le sfide - spirituali, socio-antropologiche ed economiche - che queste innovazioni ci pongono;
2. riesaminando i principi del Pensiero Sociale Cristiano (PSC) che possono servire ad affrontare questioni specifiche e ricordando a chi legge la ricchezza e ampiezza dell’insegnamento della Chiesa per quanto riguarda le nuove tecnologie, incluse quelle digitali;
3. offrendo alcuni suggerimenti su quale sia un uso ordinato di queste nuove tecnologie digitali secondo il PSC e su come i laici cristiani possano essere **informati, impegnati, responsabili, coraggiosi e santi attori** dell’era digitale.

1. Fatti: che cosa sta succedendo e quali ne sono le conseguenze?

Non bisogna sottovalutare la pervasività della rivoluzione digitale, motivo per cui il Consiglio Pontificio per la Cultura l’ha chiamata anche “rivoluzione culturale”⁴, Papa Benedetto ha parlato di “un periodo di ampia trasformazione culturale”⁵ e Papa Francesco ha parlato della “crisi culturale del nostro tempo”⁶ all’Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici del 2013, il cui tema era “Annunciare Cristo nell’Era Digitale”. I principali fornitori di servizi internet o “cloud” prevedono un’esplosione dei dispositivi connessi nei prossimi tre anni. INTEL prevede che nel 2020 ve ne saranno in circolazione 200 miliardi, una media di oltre venti per persona nel pianeta.⁷

³ Messaggio di Sua Santità Papa Benedetto XVI per la 42° Giornata Mondiale della Comunicazione, Vaticano, 4 maggio 2008

⁴ Verso un Approccio Pastorale alla Cultura, Pontificio Consiglio per la Cultura, Vaticano, 23 maggio 1999, para. 9

⁵ Messaggio di Sua Santità Papa Benedetto XVI per la 45° Giornata Mondiale della Comunicazione, Vaticano, 5 giugno 2011, p. 1

⁶ Discorso di Papa Francesco ai partecipanti dell’Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici, 7 dicembre 2013, p. 1

⁷ <http://www.intel.com/content/www/us/en/internet-of-things/infographics/guid-to-iot.html>

In Occidente il tempo passato usando dispositivi connessi è enorme – una media di 10 ore al giorno per gli americani⁸ e quasi 9 ore al giorno per i britannici⁹ - cioè più delle ore di sonno di una persona media. In media le persone si servono del loro iPhone 80 volte al giorno.¹⁰ L'internet delle cose ha un appetito insaziabile di digitalizzare praticamente qualsiasi oggetto. Dispositivi intelligenti vengono inseriti in qualsiasi apparecchiatura, dagli elettrodomestici ai macchinari alle automobili e forse in un prossimo futuro anche negli esseri umani (esperimenti pilota sono già in corso). Il rapido progresso dell'intelligenza artificiale e della robotica sta cambiando radicalmente il modo in cui usiamo e interagiamo con oggetti inanimati.

Tutta questo ha conseguenze enormi per la vita spirituale, la vita familiare, le relazioni sociali e le organizzazioni socio-economiche, per non parlare della “formazione di personalità e coscienza, l'interpretazione e strutturazione delle relazioni affettive, i sistemi educativi e formativi e l'elaborazione e diffusione dei fenomeni culturali.”¹¹ Di fronte a tali drammatici cambiamenti nello stile di vita, nelle forme di organizzazione economica e nell'ecosistema delle strutture sociali, dobbiamo fermarci a valutare cosa abbiamo guadagnato e cosa abbiamo perso con l'avvento di Internet. Quindi è legittimo domandarci: quali sono stati i frutti di queste nuove tecnologie? Ci hanno avvicinato a Dio? Ci hanno aiutati a meglio esprimere la nostra solidarietà verso il prossimo? Ci hanno arricchito culturalmente e spiritualmente? Ci hanno permesso di meglio esprimere le nostre rispettive vocazioni e di esprimere il nostro potenziale umano? Senza voler essere troppo pessimisti, e pur riconoscendo i molti aspetti positivi della digitalizzazione, la risposta a molte di queste domande sfortunatamente è NO.

Malgrado il grande potenziale che i dispositivi digitali hanno di essere usati per un fine buono, è evidente, dopo circa 25 anni, che abbiano contribuito a una tremenda fragilità delle nostre società: **fragilità spirituale e mentale, fragilità sociale, fragilità economica e fragilità delle libertà civili.**

Una volta esaminate alcune delle conseguenze di tutti i progressi tecnologici portati dalla digitalizzazione, la domanda fondamentale da un punto di vista cristiano è: **hanno contribuito positivamente a uno sviluppo umano autentico o integrale?** L'ampiezza dei malesseri sociali ed economici derivanti dalla rivoluzione digitale sono un chiaro segnale che c'è qualcosa che non va o nella natura di alcune di queste tecnologie digitali o nel loro uso, on in tutti e due. Valutare passionatamente queste conseguenze negative è compito specificatamente dei cristiani, poiché “la Chiesa ha sempre avuto il dovere di scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo”.¹²

⁸ Fonte: CNN

⁹ Fonte: BBC

¹⁰ Fonte: Apple

¹¹ Lettera Apostolica *Il Rapido Sviluppo* del Santo Padre Giovanni Paolo II ai responsabili delle Comunicazioni Sociali, Vaticano, 24 gennaio 2005, p. 2

¹² Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo

E' nel contesto cupo di una **maggiore vulnerabilità umana** nell'era digitale – che a nostro parere non è stata sufficientemente analizzata in quanto i **costi spirituali, sociali ed economici** della digitalizzazione sono spesso nascosti, in agguato sotto la superficie di anime corrotte, famiglie disgregate, menti indebolite – che vorremmo proporre una combinazione di risposte comportamentali e spirituali ispirate al PSC che offrano delle linee guida per un sano e ragionevole uso di queste nuove tecnologie digitali.

2. Principi: Che cosa ha da dire il PSC sullo sviluppo e uso delle nuove tecnologie digitali?

In linea con il suo tradizionale messaggio di speranza, la posizione della Chiesa in merito alle nuove tecnologie è per lo più sfumato¹³ e cautamente ottimistico¹⁴, a certe condizioni. Riconosce generalmente la **neutralità morale** delle nuove tecnologie¹⁵, se vengono usate in modo corretto¹⁶, poiché “non sono forze cieche della natura che sfuggono al controllo dell'uomo”¹⁷. E riconoscendo gli effetti positivi delle nuove forme di comunicazione rese possibili dal progresso tecnologico la Chiesa è arrivata a definirle “un dono di Dio”¹⁸ di cui dobbiamo essere grati¹⁹, o un “dono per l'umanità”²⁰ o perfino “meravigliose invenzioni della tecnica”²¹ o *inter mirifica*, “cose meravigliose”²², il che sottintende qualcosa di più di una neutralità morale, qualcosa di più simile a un “bene”²³ in termini assoluti – un bene che, come tutti i frutti della Creazione, o quelli che l'intelligenza umana ne ha sviluppato, deve essere orientato a verità, bontà e bellezza, riassunte nella persona di Gesù Cristo. E' nostro compito fare “uso creativo delle nuove scoperte e

¹³ Papa Benedetto XVI per esempio parla dello “straordinario potenziale” dei media a seguito della “meteorica evoluzione tecnologica”, ma mette in guardia contro “le questioni e i problemi finora impensabili” ad essa associati. Messaggio di Sua Santità Papa Benedetto XVI alla 42° Giornata Mondiale della Comunicazione, Vaticano, 4 maggio 2008, p.1

¹⁴ Non ultimo a causa della umana propensione al peccato. Ma anche perché di fronte a rapidi progressi tecnologici quali la rivoluzione digitale “le implicazioni ne sono ancora comprese solo imperfettamente” – Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II alla 24° Giornata Mondiale della Comunicazione, 27 maggio 1990, p. 2

¹⁵ Tuttavia è importante distinguere tra la neutralità morale della tecnologia usata dai canali attuali di comunicazione e la neutralità morale degli uomini che compiono atto di comunicare, per iscritto, verbalmente o digitalmente. Mentre la prima rappresenta la posizione generalmente tenuta dalla Chiesa, la seconda non lo è, perché la comunicazione tra esseri umani è, per definizione, un “atto morale” secondo San Giovanni Paolo II: *Lettera Apostolica Il Rapido Sviluppo* del Santo Padre Giovanni Paolo II ai responsabili delle Comunicazioni Sociali, Vaticano, 24 gennaio 2005, p. 7

¹⁶ “Non è la tecnologia che determina se una comunicazione è o non è autentica, ma il cuore umano e la nostra capacità di usare saggiamente i mezzi a nostra disposizione”. Messaggio di Papa Francesco per la 50° Giornata Mondiale della Comunicazione

¹⁷ *Etica della Comunicazione*, Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali, 4 giugno 2000, p. 1

¹⁸ Citare Francesco, Benedetto e Giovanni Paolo II. E Pio XII nella *Enciclica Miranda Prorsus* del 1957

¹⁹ *Il Messaggio Cristiano in una cultura informatizzata*, Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II alla 24° Giornata Mondiale della Comunicazione, 27 maggio 1990, p. 3

²⁰ Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI alla 43° Giornata Mondiale della Comunicazione, 24 maggio 2009, p. 1

²¹ *Lettera Apostolica Il Rapido Sviluppo* del Santo Padre Giovanni Paolo II ai responsabili delle Comunicazioni Sociali, Vaticano, 24 gennaio 2005, p. 1

²² Decreto sui Media *Inter Mirifica* promulgato da Papa Paolo VI, Vaticano 4 dicembre 1963

²³ “Internet, in particolare, offre enormi possibilità di incontro e solidarietà. Ciò è veramente un bene, un dono di Dio”, Messaggio di Papa Francesco alla 48° Giornata Mondiale della Comunicazione, 1 giugno 2014

tecnologie per il bene dell'umanità e il compimento del piano che Dio ha per il mondo"²⁴. Non dobbiamo averne paura.²⁵

Tuttavia la Chiesa riconosce i pericoli che alcune tecnologie o il loro uso disordinato costituiscono per il bene comune. La nostra ricerca incessante di progresso è sintomatica di un certo umanesimo messianico secondo cui l'uomo, elevando la ragione umana a falso dio, ritiene di essere il solo padrone del proprio destino e di poter risolvere tutti i mali del mondo, arrivando a sostituire la Città di Dio con il Tempio dell'Uomo. Questa ricerca folle della salvezza (temporale, invece che eterna) spinge l'uomo, sotto il pretesto dell'umanesimo e del progresso²⁶, a sperimentare sempre di più, senza discernimento e senza preghiera, mescolando un cocktail esplosivo di genetica, scienza della vita, robotica e digitale che minaccia oggi la sostanza stessa della specie umana.²⁷

Così la dignità umana diventa secondaria, o addirittura quasi un ostacolo, all'obiettivo messianico di ottenere un progresso scientifico lineare. Credere che tutto ciò che è tecnicamente fattibile sia lecito²⁸ è una ideologia materialistica e utilitaria che la Chiesa ha condannato e che nasce dalla falsa illuminazione sperimentata per primi da Adamo ed Eva quando, indotti in errore dalla ragione, hanno tradito le loro coscienze e il secondo comandamento del loro Creatore. Questa mentalità è stata formalmente condannata dalla Chiesa:²⁹ "non tutto ciò che è tecnicamente possibile è anche eticamente lecito"³⁰. Il peccato originale spesso offusca il nostro giudizio e indurisce i nostri cuori e lo sviluppo di nuove tecnologie non fa eccezione. Le nuove tecnologie non sono sempre moralmente neutre, specialmente se sono state deliberatamente programmate a generare risultati malvagi, o se il modo in cui si sono evolute porta a sedurre, manipolare o corrompere la mente e l'anima dell'uomo, o se il loro scopo primario è di perpetuare ingiustizie e sopprimere chi è vulnerabile³¹. La Chiesa è particolarmente conscia di questi pericoli e i suoi insegnamenti sono chiari, quando ci mette in guardia sulle "nuove violazioni della dignità e dei diritti dell'uomo"³² che le nuove tecniche possono introdurre.

²⁴ *Il Messaggio Cristiano in una Cultura Informatizzata*, Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II per la 24° Giornata Mondiale della Comunicazione, 27 maggio 1990, p. 2

²⁵ Lettera Apostolica *Il Rapido Sviluppo* del Santo Padre Giovanni Paolo II ai responsabili delle Comunicazioni Sociali, Vaticano, 24 gennaio 2005, p. 8

²⁶ "Qualsiasi teoria puramente mondana di progresso è contraria alla verità integrale della persona umana e al piano di Dio nella storia" – *Compendio della Dottrina Sociale Cattolica*, para. 48

²⁷ Papa Benedetto XVI ci ammonisce che certe forme di innovazione tecnologica possono "aprire terribili possibilità di male che prima non esistevano". Lettera Enciclica *Spe Salvi*, 20 novembre 2007, para 22

²⁸ "Quando la tecnologia dimentica i grandi principi etici finisce per considerare ogni azione lecita.... Una tecnologia priva di etica avrà grandi difficoltà a limitare il proprio potere. Papa Francesco, *Laudato Si*, para. 136

²⁹ Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI alla 42° Giornata Mondiale della Comunicazione, Vaticano, 4 maggio 2008, p. 2

³⁰ Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI alla 42° Giornata Mondiale della Comunicazione, Vaticano, 4 maggio 2008, p. 2

³¹ Papa Francesco ha definito il cattivo uso della tecnologia digitale come un "ostacolo" e perfino una forma di "aggressione". Messaggio di Papa Francesco per la 49° Giornata Mondiale delle Comunicazioni, Vaticano, 23 gennaio 2015, p. 3

³² Pornografia e Violenza nei Media: Una Risposta Pastorale, Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, 7 maggio 1989, p. 1

Ciò non vuol dire che la Chiesa raccomandi il rifiuto totale o parziale dall'universo digitale. Al contrario, Papa Francesco ci invita esplicitamente a “diventare con coraggio cittadini del mondo digitale”³³ asserendo che le connotazioni negative e i potenziali usi malvagi di queste applicazioni “non giustificano il rifiuto dei social media”³⁴, non ultimo perché “l’autostrada digitale è... affollata di persone che soffrono, uomini e donne che cercano salvezza o speranza”³⁵. Le porte della Chiesa devono rimanere aperte a chi ha perso speranza, significati, amore e fede e questo vale anche per lo spazio digitale”³⁶. Né reti digitali inanimate devono essere viste come nemesi perché “non è la tecnologia che determina se una comunicazione è o non è autentica, ma il cuore umano e la nostra capacità di usare con saggezza i mezzi a nostra disposizione”³⁷. Inoltre “il mondo digitale può essere ricco di umanità: una rete non di dispositivi ma di persone”³⁸.

La visione sofisticata che la Chiesa ha degli sviluppi tecnologici, compresi quelli digitali, non solo deriva dalla attenta considerazione che ha dato a questi temi, ma è naturale prodotto della saggezza di cui è stata dotata dallo Spirito Santo in quanto Sposa di Cristo; della sua naturale dote di “esperta di umanità”³⁹ e difensore della dignità umana; della sua vasta esperienza pastorale; e della sua presenza “al cuore stesso del progresso umano, condividendo le esperienze del resto dell’umanità, cercando di comprenderle e interpretarle alla luce della fede”⁴⁰. Grazie a queste qualità uniche, la Chiesa ha non solo il diritto ma il dovere di esprimere la sua opinione su questi temi, dato che le nuove tecnologie amplificano le conseguenze delle scelte morali.⁴¹ La rivoluzione digitale non fa eccezione.

Allora, che cosa costituisce “progresso” da un punto di vista cristiano e come dobbiamo formulare giudizi? Contrariamente a quanto avviene nel mondo scientifico un miglioramento delle capacità meccaniche, informatiche o scientifiche non è condizione sufficiente, e forse neanche necessaria, a creare progresso. Nella sua Enciclica *Redemptor Hominis* Giovanni Paolo II ha dato vita al concetto astratto del “bene comune” nel campo del progresso tecnologico offrendo una indiscutibile cartina di tornasole: queste nuove abilità tecniche aiutano la persona umana a “diventare migliore, cioè più matura spiritualmente, più conscia della dignità della sua umanità, più responsabile, più aperta agli altri, specialmente i più deboli e poveri, e più pronta al dono e all’aiuto?”⁴² Questa cartina di tornasole è solo uno degli strumenti tra i tanti che la Chiesa mette a nostra disposizione per diventare informati, impegnati, responsabili, coraggiosi e santi attori dell’era digitale.

³³ Messaggio di Papa Francesco alla 48° Giornata Mondiale della Comunicazione, 1 giugno 2014, p. 4

³⁴ Messaggio di Papa Francesco alla 48° Giornata Mondiale della Comunicazione, 1 giugno 2014, p. 2

³⁵ Messaggio di Papa Francesco alla 48° Giornata Mondiale delle Comunicazioni, 1 giugno 2014, p. 3

³⁶ Messaggio di Papa Francesco alla 48° Giornata Mondiale delle Comunicazioni, 1 giugno 2014, p. 3

³⁷ Messaggio di Papa Francesco alla 50° Giornata Mondiale delle Comunicazioni, 24 gennaio 2016, p. 3

³⁸ Messaggio di Papa Francesco alla 48° Giornata Mondiale delle Comunicazioni, 1 giugno 2014, p. 3

³⁹ Compendio della Dottrina Sociale Cristiana, Vaticano 2004, para. 1 e 61

⁴⁰ Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II alla 24° Giornata Mondiale della Comunicazione, 27 maggio 1990, p. 1

⁴¹ *Etica delle Comunicazioni*, Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, p. 1

⁴² Lettera Enciclica *Redemptor Hominis*, Sua Santità Giovanni Paolo II, Vaticano, 4 marzo 1979, p. 18

Soprattutto la Chiesa non si considera spettatore di questi sviluppi, ma partecipante importante e attivo, che può aiutare a ottenere un uso sano delle nuove tecnologie. Papa Francesco ha definito la presenza online della Chiesa “indispensabile”⁴³, Papa Giovanni Paolo II ha sottolineato che la Chiesa “non può mancare di impegnarsi sempre di più nel nuovo mondo delle comunicazioni”⁴⁴ e il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali suggerisce che “rimanere timidamente da parte per paura della tecnologia non è accettabile”.⁴⁵ Invece di combattere una battaglia di retroguardia contro la tecnologia e di condannarla come un male, dal tempo della biga a quello della stampa a quello della scienza missilistica la Chiesa ha sempre colto ogni opportunità di usare le innovazioni umane per predicare il Vangelo, come dice il documento conciliare *Gaudium et Spes*.⁴⁶ Ciò spiega perché, malgrado gli evidenti pericoli spirituali ad essi associati, la Chiesa “utilizzerà ... computer e satelliti”⁴⁷ e riconosce “le nuove e potenti opportunità pastorali” che essi offrono.⁴⁸

3. Azione: come può la Dottrina Sociale Cristiana guidare i laici, aiutarli a dialogare con i giganti della tecnologia e a informare il pubblico dibattito?

In risposta all’appello di Sua Santità Giovanni Paolo II di (1) formarci, (2) accogliere, invece che sfuggire, le sfide del nostro tempo e (3) dialogare,⁴⁹ vogliamo offrire alcuni suggerimenti utili a diventare **più informati, impegnati, responsabili, coraggiosi e santi attori** dell’era digitale.

1. Far conoscere gli insegnamenti della Chiesa in materia di tecnologia e tecnologie digitali, finora poco conosciuti. Speriamo che questo nostro documento possa dare un notevole contributo a questo sforzo, ma dobbiamo ammettere che per quanto ne sappiamo non esiste un compendio facilmente accessibile e di facile uso degli insegnamenti della Chiesa in materia.
2. Come Chiesa impegnarsi in un dialogo più attivo ed efficace con la Silicon Valley e i giganti della tecnologia che stanno producendo cambiamenti epocali nella nostra cultura e abitudini personali (p.es. Amazon, Google, Facebook). Dobbiamo dialogare con loro e far loro conoscere il messaggio del PSC in materia di tecnologie digitali, così che possano – si spera – essere influenzati da alcuni degli inconfutabili principi etici su cui è esso costruito e possano applicarne almeno alcuni alle loro politiche di sviluppo, distribuzione, manutenzione e uso di dispositivi, piattaforme e reti digitali. Viste le pressioni che stanno

⁴³ Discorso di Papa Francesco ai partecipanti alla Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici, 7 dicembre 2013, p 2

⁴⁴ Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II alla 35° Giornata Mondiale della Comunicazione, p 1

⁴⁵ La Chiesa e Internet, Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, Vaticano, 22 febbraio 2002, p 6

⁴⁶ Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel Mondo Moderno, *Gaudium et Spes*, promulgata da Sua Santità Paolo VI, 7 dicembre 1965, para. 58

⁴⁷ Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II alla 24° Giornata Mondiale della Comunicazione, 27 maggio 1990.

⁴⁸ Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI alla 44° Giornata Mondiale della Comunicazione, Vaticano, 16 maggio 2010, p. 3

⁴⁹ Lettera Apostolica “Rapido Sviluppo” di Sua Santità Giovanni Paolo II ai responsabili delle Comunicazioni Sociali, Vaticano, 24 gennaio 2005, p 5

esercitando per ridurre le ore di lavoro settimanale, al fine di contenere l'eliminazione di posti lavoro prodotta dall'automazione, un buon punto di partenza potrebbe essere di sensibilizzarli al valore teologico del lavoro. In quanto cristiani non lavoriamo solo per guadagnarci il pane. In un'ottica cristiana il lavoro ha un duplice scopo: consentire alle persone di esprimersi produttivamente sviluppando talenti e potenziale, ma anche perseguire l'aspetto redentivo della fatica, di ottenere grazie a sforzo, non perché l'uomo possa salvare sé stesso grazie al proprio lavoro ma perché dopo la caduta di Adamo il lavoro può contribuire alle capacità di redenzione dell'umanità.

3. Riconoscere l'importanza di un'intensa vita di preghiera e impegnarsi a coltivarla grazie a esercizi spirituali regolari, poiché è "grazie alla Redenzione" che la "capacità di comunicazione dei credenti è sanata e rinnovata"⁵⁰ e "l'incontro Eucaristico" è la forma più perfetta di comunicazione, il momento in cui la comunicazione diventa "piena comunione".⁵¹ E in ultima istanza la natura e l'uso delle tecnologie digitali sono un problema di comunicazione che deve essere risolto. L'ampiezza e difficoltà di alcune delle sfide che l'umanità deve affrontare nel 21° secolo sono tali che malgrado i nostri sforzi alcune di esse potranno essere vinte solo grazie alla preghiera e alla cornice liturgica della vita quotidiana – nei monasteri, nelle comunità laiche o altrove.
4. Un impegno politico più attivo per rendere i rappresentanti da noi eletti consapevoli di ciò che comportano alcuni sviluppi tecnologici, specialmente delle conseguenze di una sperimentazione illimitata nel campo dell'intelligenza artificiale e di un controllo insufficiente delle attività del movimento transumanista.
5. Chiedere una guida pastorale più chiara su cosa costituisca un "uso sano" di queste tecnologie – a parte l'ovvia nozione di evitare il peccato o l'occasione di peccato.
6. Sviluppare metodi di "disintossicazione" non grazie a moderne versioni di centri di rieducazione fisica ma grazie a una riscoperta della fede e di una più attiva partecipazione alla comunità, che sia religiosa, di volontariato, politica, atletica o culturale. Aiutare a ritrovare un senso del meraviglioso, del mistero divino, per esempio grazie alla liturgia, e ritrovare il contatto con il mondo naturale, fisico, dopo essersi a tal punto persi in quello digitale, facendo appello ai molti aspetti positivi della vita monastica: ritmi regolari, cibo semplice e naturale, lavoro manuale, contatto con la natura, ecc.
7. Riscoprire il silenzio, che Papa Benedetto XVI ha definito "stato privilegiato"⁵² e come tale è riconosciuto da altre religioni, e riscoprire le virtù – molte delle quali non sapremmo

⁵⁰ Lettera Apostolica *Il Rapido Sviluppo* di Sua Santità Giovanni Paolo II ai responsabili delle Comunicazioni Sociali, Vaticano, 24 gennaio 2005, p 3

⁵¹ Lettera Apostolica *Il Rapido Sviluppo* di Sua Santità Giovanni Paolo II ai responsabili delle Comunicazioni Sociali, Vaticano, 24 gennaio 2005, p 3

⁵² Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI alla 46° Giornata Mondiale della Comunicazione, Vaticano, 20 maggio 2012, p 2

neanche nominare – leggendo il Catechismo della Chiesa Cattolica. E metterle in pratica. Nell'era digitale in cui tutto si muove a grande velocità la pazienza è probabilmente una delle virtù più a rischio. Tutta la nostra storia di salvezza è una storia di attesa. Ogni volta che partecipiamo alla Messa durante il Rito della Comunione noi diciamo: “mentre aspettiamo in gioiosa attesa la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo”. E la pazienza è intrinsecamente legata alla virtù teologica della speranza.

Questo documento è stato preparato su richiesta della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice. Verrà fatto circolare su responsabilità degli autori per stimolare commenti e incoraggiare un dibattito; le opinioni espresse sono quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle della Fondazione CAPP.